

«Trump non ha progettualità di lungo periodo, punta al massimo profitto»

Lontano presente. Il giornalista Bardazzi «legge» la politica Usa: «Il presidente cerca accordi vantaggiosi tramite trattative personali. I dazi? L'Europa ha contenuto l'impatto»

GIULIO BROTTI

Con poche eccezioni (come durante la «crisi di Suez» nel 1956), dal termine della Seconda guerra mondiale fino a un recentissimo passato i rapporti tra gli Stati Uniti e i Paesi dell'Europa Occidentale erano stati improntati a una forte collaborazione. Il nuovo mandato presidenziale di Donald Trump ha però segnato una novità – traumatica – anche per questo aspetto.

«Goodbye America? Disorientati da una potenza in crisi» è il titolo della 37ª edizione della rassegna «Lontano presente», promossa in città dall'associazione Le Piane di Redona e dalla Parrocchia di San Lorenzo. Venerdì sera il Cineteatro Quolet ha ospitato una conversazione tra Franco Cattaneo, già vicedirettore de «L'Eco di Bergamo», e Marco Bardazzi, a lungo corrispondente dell'Ansa dagli Stati Uniti. Introducendo l'incontro, Alessandro Lanfranchi, a nome del comitato organizzatore, ha

affermato che «molti di noi si sentono effettivamente smarriti, di fronte a quanto sta avvenendo nella politica e nella società statunitense». Due anni fa Bardazzi aveva pubblicato il volume «Rapsodia americana. Viaggio nel cuore profondo degli Stati Uniti per capire il Paese che determina (ancora?) i destini del mondo» (Biblioteca Universale Rizzoli). Lo spunto iniziale del libro è dato dalla «Rapsodia in blu» di George Gershwin (1924), con la sua rivoluzionaria mescolanza di elementi di musica classica e jazz. Questa composizione di un ebreo newyorchese figlio di immigrati russi «è in un certo senso la vera colonna sonora dell'America», scrive Bardazzi: vi si possono ritrovare «le tensioni sociali, il dolore, il sogno americano, lo sguardo verso il mondo. E c'è la vocazione a innovare, che è connessa allo spirito del viaggio e all'approccio pionieristico».

Che cosa è accaduto, rispetto a tutto questo, in epoca più recente? «Negli Stati Uniti, soprattutto nel Midwest – ha detto Marco Bardazzi nel corso del dialogo con Cattaneo – è andato crescendo un sentimento di solitudine. In gran parte, nelle zone rurali, è venuta meno quell'appartenenza comunitaria che nell'Ottocento tanto aveva colpito il viaggiatore francese



Marco Bardazzi e Franco Cattaneo alla serata al Quolet. FOTO FRANK

Alexis de Tocqueville. Si è invece diffuso un rancore nei confronti del governo centrale, accusato di non tutelare i lavoratori e le famiglie. Riconferiamo oggi un paradosso: la politica fiscale di Trump favorisce nettamente i ceti più abbienti, man mano che le elezioni presidenziali egli ha ricevuto moltissimi voti dagli operai e dai piccoli agricoltori. Costoro hanno creduto alle sue promesse di «spazzare via i parassiti» e di «mettere fine agli sprechi». Secondo Bardazzi,

«Trump non è molto cambiato rispetto a qualche decennio fa, prima del suo ingresso in politica, quando faceva affari nel settore immobiliare. Non ha una progettualità sul lungo periodo, sembra piuttosto orientato a trarre il massimo profitto dalle occasioni che si presentano. L'impressione è che egli immagini una trasformazione dei rapporti internazionali in chiave «policentrica»: pensa così di poter raggiungere di volta in volta, attraverso trattative personali,

accordi vantaggiosi con Vladimir Putin, con Xi Jinping o con altri capi di Stato». Il termine del secondo mandato presidenziale di Trump, nel gennaio del 2029, potrebbe anche non coincidere con la fine del «trumpismo»: «Non è da escludere che a succedergli sia l'attuale vicepresidente J.D. Vance, o il segretario di Stato Marco Rubio. Potrebbe dunque proseguire una tendenza del potere esecutivo a debordare dai suoi tradizionali limiti, dettando anche ai media la linea da seguire». A giudizio di Bardazzi, l'Unione Europea ha affrontato positivamente la sfida delle tariffe doganali introdotte da Trump: «Si è adottato un approccio pragmatico, contenendo sostanzialmente il possibile impatto di questi dazi, e senza dover rinunciare a un controllo per via legislativa sull'Intelligenza Artificiale e le nuove tecnologie digitali. Per certi aspetti, proprio l'Europa – più che l'opposizione democratica nel Congresso, a Washington – è oggi un credibile anti-Trump».

Il prossimo appuntamento del ciclo «Goodbye America?» sarà venerdì 24 alle 20.45, sempre al Cineteatro Quolet di Redona, con uno spettacolo teatrale a ingresso gratuito: Cristiano Mauri e Carlo Ozzella porteranno in scena «Il lavoro secondo il Boss (Bruce Springsteen)».

Una fiaba in podcast ambientata al «Caffi»



Il museo «Enrico Caffi»

Famiglie

Il progetto «Un, due, tre... Musei!» sarà disponibile dal 23 ottobre. Oggi laboratori alla Carrara e a Cornello

«Fila a nanna. Fiabe per la buonanotte» è la novità proposta quest'anno nell'ambito del progetto «Un, due, tre... Musei!» di Regione Lombardia, sostenuto da Fondazione TRG Teatro Ragazzi e Giovani per bambini dai 2 ai 10 anni. Il progetto è nato con l'intento di rafforzare il legame con le famiglie e i più piccoli attraverso laboratori e visite guidate.

Con «Fila a nanna» l'idea è quella di stimolare nei bambini, fin da piccolissimi, curiosità e fascinazione per i tesori della cultura territoriale. Al museo civico di Scienze naturali «Enrico Caffi», si racconta la storia di un'amicizia speciale, quella tra Filù e Eudi (il podcast va in onda il 23 ottobre), oggi fossili simpatici e complici inseparabili. Filù era un pesciolino affascinato dal mondo fuori dall'acqua, con lo sguardo sempre rivolto al cielo, mentre Eudi, uno pterosauro, imponente rettile volante, con gli occhi sempre rivolti al mare luccicante, sognava di tuffarsi e di nuotare. Così si incrociarono gli sguardi dei due amici diversi nell'aspetto ma simili nel cuore, dando inizio ad una storia che dura ormai da oltre 220 milioni di anni. Tutti i podcast usciranno il lunedì e il giovedì alle 21 e sono disponibili al link: <https://abbonamentomusei.it/progetto/fila-a-nanna-lombardia>.

Le porte del museo «Enrico Caffi», oltre che per le esposizioni, visite guidate, laboratori e attività per scuole e famiglie, si apriranno, domenica 26 ottobre, anche per l'appuntamento speciale con gli attori di TRG Teatro Ragazzi e Giovani che permetterà ai bambini e alle bambine di ascoltare dal vivo le storie.

Tra le numerose iniziative ad ingresso gratuito del progetto «Un, due, tre... Musei!» sono in programma: oggi dalle 15.30 alle 17: «Con la pietra: mille modi di fare arte» all'Accademia Carrara (6-11 anni), una visita alla mostra «Arte & Natura Kids, uno spazio pensato per osservare, scoprire e sperimentare l'arte in un percorso dedicato alle pietre. Sempre oggi dalle 15 alle 16: «Sulle tracce di mercanti, corrieri, santi e artisti: viaggio nel borgo di Cornello» (7-11 anni). Con i giovani visitatori del museo, si andrà alla scoperta delle storie del borgo medievale di Cornello del Tasso.

È stato votato da operai e agricoltori ma la sua politica fiscale favorisce i ceti più abbienti»

Appello all'impegno per la nuova Europa

Torre Boldone

Al Circolo «Don Sturzo» il filosofo Ceruti ha presentato riflessioni storiche e sociali sul continente europeo

«Abbiamo scritto un libro non per raccontare un'altra storia dell'Europa, ma per cercare di capire come pensare bene l'Europa, per poi poter agire bene». Venerdì sera, al Circolo politico culturale «Don Luigi Sturzo» di Torre Boldone (via Reich 14), si è svolta la seconda riunione del Gruppo di lettura promosso da Pax Christi Bergamo.

«Circa un mese prima indichiamo un libro da leggere e poi ci confrontiamo», spiega il referente del Punto Pace di Bergamo, Battista Villa. Questa volta, oggetto del confronto è «La nostra Europa» (Cortina, seconda ediz., 2025), di Edgar Morin e Mauro Ceruti. Presente, di persona, quest'ultimo, che porta i saluti anche del centoquattrenne filosofo francese. «Se non ci fosse stato lui questo libro non l'avrei scritto. Lavoriamo insieme da quasi 50 anni» racconta Ceruti. «Dico pensare bene l'Europa» non per darne un'idea irenico-utopistica, ma per «capire la complessità dell'intreccio che la costituisce, quelle profonde

ambivalenze che sono il suo carattere specifico». Europa che è culla di un «feroce colonialismo ma anche dell'invenzione dei diritti umani e della tolleranza, di democrazia e totalitarismo». Citando Edmund Husserl, autore, nel 1936, di due conferenze, a Praga e Vienna: «L'Europa non è un territorio, è una civiltà inedita che ha subito metamorfosi continue». Nasce, secondo Ceruti, da una continua «tensione fra identità e diversità», perché in un continente enormemente più piccolo degli altri «c'è un incrocio di diversità che non ha uguali in continenti di dimensioni molto maggiori».

Lo Stato-nazione

La risposta a questa tensione fra unità e molteplicità è «l'invenzione dello Stato-nazione, idea geopolitica che l'Europa esporta in tutto il mondo, fondata su un senso di comunità omogenea, un forte appello all'uniformazione». Questa tensione fra unità e molteplicità, omogeneità e diversità è alla base di un conflitto «cruciale» come la guerra dei Trent'anni, che si chiude nel 1648 nel segno del principio: «cuius regio, eius religio». La religione, ovviamente, del regnante. Da qui, secondo Ceruti, «nasce lo Stato-nazione moderno, fonte di



L'incontro al Circolo «Don Sturzo». Da sinistra: Savino Pezzotta, Mauro Ceruti, Giuditta Pezzotta e Battista Villa. FOTO BEDOLIS

tanti progressi ma anche di guerre devastanti, di pulizie etniche e deportazioni in vista di un'omogeneità etnica, religiosa, linguistica». Da qui la cristallizzazione, l'irrigidimento dei confini all'esterno, «la pulizia etnica all'interno, fino alla catastrofe delle due guerre mondiali. L'idea di nazione si irrigidisce patologicamente in senso nazionalistico, fraternità all'interno, ostilità verso l'esterno. Un'idea di fraternità «contro», che è alla base del mito della guerra giusta». L'Europa ha dovuto quasi morire sotto le macerie della se-

conda guerra mondiale perché potesse emergere «una possibilità nuova, un cambiamento di paradigma. Nel dopoguerra si decide di mettere in comune, con la Ceca, comunità del carbone e dell'acciaio, ciò che aveva causato tanti conflitti».

Con il secondo dopoguerra si apre il periodo «forse più bello della Storia: pace, welfare, sanità e scuola per tutti, tempo libero, statuto dei lavoratori. Cura di due malattie come irrigidimento dei confini, indeboliti o annullati da Schengen, e pulizia etnica, per cui anzi la diversità viene considerata un

valore e tutelata, con la protezione delle minoranze linguistiche e la difesa dei diritti umani». In futuro l'entità nazionale europea potrà essere garantita «solo da una federazione un'unione europea».

I problemi globali

Sovranismi e neo nazionalismi sono, secondo Ceruti, «malattie, colpi di coda di un mondo che non c'è più. Oggi i problemi - ambiente, ecologia, acqua, migrazioni, terrorismo - sono problemi globali, transnazionali. Il destino dell'Europa è tutt'uno con il destino della Terra». Tra i presenti, Savino Pezzotta, a lungo segretario generale della Cisl: «Questo libro, di fronte all'incertezza in cui ci troviamo, può essere letto come un appello urgente all'impegno politico, per il superamento del nazionalismo retrogrado. Per darci una prospettiva serve una nuova cittadinanza planetaria, nata dal sentire prima che dalle istituzioni».

Collegato da san Paolo del Brasile don Giovanni Manco, che riferisce della drammaticità del problema dell'Amazzonia, a rischio di devastazione per dar luogo alla coltivazione della soia. Ha introdotto Gaspare Beretta, presidente del Circolo Sturzo.

Vincenzo Guerico